

Appello delle Caritas africane per rispondere alla carestia in Africa

In questo momento, nelle regioni del Sahel e del Corno d'Africa, milioni di persone stanno affrontando condizioni di siccità e carestia. Mentre i riflettori dei media e della politica mondiale sono puntati sulla crisi in Ucraina, l'attenzione per le sofferenze delle popolazioni dell'Africa subsahariana è calata e il sostegno agli aiuti necessari per la loro sopravvivenza è tristemente inadeguato. Secondo le Nazioni Unite oltre 25 milioni di persone in Etiopia, Kenya, Somalia e Sud Sudan necessitano di assistenza alimentare immediata a causa di siccità, conflitti, aumento dei prezzi del cibo



Perdita di bestiame a causa della siccità a El-Isako Mala; Marsabit, nel Kenya settentrionale. (Foto: Caritas Marsabit)

combinati a povertà endemica. Queste le parole di una donna del Kenya settentrionale a un operatore della Caritas diocesana, mentre era seduta a pochi metri dal suo bestiame morto a causa della siccità (nella foto a destra): "Tante persone hanno perso i loro animali. Migliaia di capi di bestiame sono morti. Non c'è acqua per me e la mia famiglia. Delle quasi 300 capre, non ne ho più nessuna".

Alla fine di aprile, i rappresentanti dei governi e delle agenzie delle Nazioni Unite si sono incontrati a Ginevra per fare il punto sugli aiuti per la siccità nella regione del Corno d'Africa. Preoccupante è il fatto che l'incontro, originariamente previsto come conferenza per gli impegni di aiuto, sia stato di fatto declassato a tavola rotonda. L'OCHA ha annunciato che saranno stanziati 30 milioni di dollari dal Fondo centrale di risposta alle emergenze delle Nazioni Unite, ma questo lascerà gli sforzi umanitari ancora massicciamente sottofinanziati.

L'inadeguatezza dei finanziamenti globali per la risposta alla siccità e alla carestia è aggravata dall'impatto della guerra in Ucraina sulla catena di approvvigionamento alimentare globale e sui prezzi del cibo, che si aggiunge ai conflitti, agli sfollamenti forzati e al Covid19 nei Paesi colpiti. Il Kenya e il Burkina Faso acquistano il 30%, l'Etiopia il 40% e la Somalia il 90% del loro grano dalla Russia o dall'Ucraina. L'aumento dei prezzi dei carburanti ha un impatto anche sulla produzione alimentare, in particolare sui piccoli agricoltori. Inoltre i prezzi del cibo sono influenzati dalla speculazione finanziaria che scommette sul rialzo delle quotazioni di grano e mais per i prossimi mesi spingendo verso l'alto i prezzi attuali. Ciò incide sulla crisi alimentare più di quanto non lo faccia la riduzione della disponibilità dovuta alla riduzione delle esportazioni.

Attraverso la consultazione con le Caritas dei paesi colpiti da siccità e carestia, incluso Burkina Faso, Niger, Mali, Nigeria, Sud Sudan, Etiopia, Kenya, sono state identificate tre priorità principali:

Destinare risorse finanziarie sufficienti a coprire i bisogni di assistenza umanitaria. Secondo i dati raccolti a fine maggio, in media meno del 20% di quanto necessario per coprire gli appelli umanitari della Nazioni Unite nel Corno d'Africa e nel Sahel è stato coperto¹. Le Caritas della regione del Sahel hanno evidenziato anche come la rigidità di alcuni donatori le ha ostacolate nel rimodulare le attività di risposta alla carestia. L'inadeguatezza dei finanziamenti è anche aggravata dal fardello del debito che grava su molti di questi paesi

¹ <https://fts.unocha.org/>

dove i governi lottano per ripagare capitale e interessi e coprire il deficit della bilancia dei pagamenti. Viviamo in un mondo in cui alcuni miliardari fanno viaggi nello spazio, miliardi di dollari sono spesi per la guerra, ma le Nazioni Unite non riescono a coprire quanto necessario per salvare vite umane dalla fame. Le nazioni ricche del mondo, così come gli stessi stati africani, il settore privato ed altri che hanno disponibilità di risorse dovrebbero ascoltare l'appello a salvare le vite di coloro che stanno subendo la siccità e la carestia in questo tempo.

Sostenere la leadership locale nella risposta alle crisi. Le condizioni di siccità e di carestia nel Corno d'Africa e nel Sahel impattano maggiormente nelle aree rurali e sulle comunità pastorali o agro-pastorali che spesso hanno subito forme di marginalizzazione sociale e politica nonché situazioni di conflitto. Dunque, è essenziale che il sostegno alla risposta umanitaria sia veicolato tramite istituzioni nazionali e locali che hanno una presenza e fiducia in queste comunità, incluse le organizzazioni di ispirazione religiosa e la Chiesa. In Kenya, ad esempio, Caritas Marsabit è impegnata a livello di contea nel "*County Steering Group*" al fine di sostenere le comunità nel far emergere le loro priorità presso le autorità locali, facendo pressioni per risposte alle crisi più efficaci e tempestive. Le organizzazioni e le Caritas locali hanno sottolineato l'importanza di maggiori finanziamenti a lungo termine al fine di far fronte in modo efficace all'insicurezza alimentare e le problematiche ad essa connesse. Un esempio sono i finanziamenti del UN Food and Agriculture Organisation (FAO) che restano limitati a 3-4 mesi. Tempo che gli operatori gradirebbero impiegare con le comunità nell'implementazione dei progetti è sprecato per rincorrere finanziamenti. Gran parte delle attività della FAO e il modo in cui affronta le questioni di sicurezza alimentare sono molto in linea con i principi che le Caritas cercano di promuovere, ma questo approccio di subappalto a breve termine mina la possibilità di un partenariato più efficace. Allo stesso modo, le Caritas sottolineano che la tendenza di alcune agenzie delle Nazioni Unite e delle ONG a esercitare pressioni sulle ONG locali per ridurre i loro bilanci e gli stipendi del personale si traduce in una situazione in cui la qualità dei programmi viene compromessa in nome dell'efficienza.

Affrontare le cause di fondo della carestia e sostenere la resilienza delle comunità a lungo termine. Conflitti, degrado ambientale, cattivi sistemi di governance sono tra i molti fattori specifici del contesto che determinano l'insicurezza alimentare, la siccità e il rischio di carestia nell'Africa subsahariana. Non esistono soluzioni rapide o semplici a queste sfide, ma è chiaro che affidarsi ad approcci "a cerotto" e a breve termine - sia da parte dei governi di questi Paesi, sia da parte della comunità internazionale - porta a rendimenti sempre più bassi e, di conseguenza, a una spirale di crisi. Un'azione inadeguata per affrontare i cambiamenti climatici a livello globale sta chiaramente avendo un impatto drammatico sui modelli climatici, sulla produttività agricola e sulle risorse naturali in tutta l'Africa. È necessario intraprendere azioni più urgenti ed efficaci per evitare conseguenze peggiori.

Per affrontare l'impatto dell'invasione russa dell'Ucraina sui sistemi alimentari globali, è necessario convocare una riunione d'emergenza del Comitato per la sicurezza alimentare mondiale per stabilire il coordinamento e i piani d'azione necessari da parte dei governi per mobilitare un'azione che vada oltre la risposta umanitaria. Ulteriori misure potrebbero essere l'istituzione di nuovi meccanismi per valutare i livelli delle scorte pubbliche, il rafforzamento dei sistemi di informazione sul mercato agricolo, la sospensione dei pagamenti del debito e il congelamento dell'utilizzo delle colture per usi non alimentari (ad esempio, biocarburanti, plastica verde).

A livello regionale e nazionale, le Caritas si aspettano che gli Stati africani agiscano in base agli impegni assunti per investire nei sistemi di protezione sociale e negli altri interventi necessari per impedire che i peggiori impatti della siccità ricadano sulle fasce più povere e vulnerabili della società, prive di un sostegno adeguato per sopravvivere o far fronte alla situazione. Ad esempio, nella Dichiarazione di Abuja del 2001, gli Stati membri dell'Unione Africana si sono impegnati a investire il 15% dei loro bilanci nazionali nei servizi sanitari,

ed è stato proposto che il prossimo Vertice umanitario dell'Unione Africana si traduca in un impegno da parte degli Stati africani ad aumentare gli investimenti nell'agricoltura ad almeno il 10% dei bilanci governativi². Le agenzie umanitarie internazionali dovrebbero inoltre collaborare con le istituzioni nazionali e locali durante la risposta alla siccità e alla carestia, ad esempio attraverso programmi di sussidi in denaro, in modo da rafforzare i sistemi nazionali, che potrebbero poi essere sviluppati attraverso reti di sicurezza sociale a più lungo termine, ove possibile.

A livello di comunità, sia i governi nazionali che la comunità internazionale devono fare molto di più per sostenere le ONG locali e le strutture comunitarie (come i comitati di sviluppo della comunità) nell'identificare, progettare e attuare strategie che rafforzino la resilienza. I sistemi alimentari locali dovrebbero essere sostenuti per avere una capacità decentralizzata di produrre e distribuire cibo a livello locale, rifornire le scorte alimentari e altri meccanismi di aiuto di urgenza che servano le comunità emarginate. Le organizzazioni nazionali e diocesane della Caritas continuano a dare importanti contributi in tal senso, ad esempio promuovendo la diversificazione delle colture, introducendo sistemi di irrigazione a basso costo e altri metodi che aumentano la capacità produttiva. Ad esempio, in Etiopia e altrove, le Caritas diocesane hanno lavorato alla formazione degli agricoltori sull'agroecologia e sulla gestione dell'ambiente, attraverso tecniche di conservazione del suolo, che sono fondamentali per aiutarli a far fronte al degrado del terreno che mina la produttività agricola e la sicurezza alimentare. Questi e altri metodi incentrati su programmazione dal basso a partire dalle comunità dovrebbero essere al centro dell'azione nazionale e internazionale per prevenire o mitigare il rischio di siccità e carestia in futuro.

Il 5 maggio 2022 è stato l'anniversario di un anno dall'adozione da parte dei Paesi donatori più ricchi del mondo di un Patto per la carestia del G7 e l'Unione Africana ha ospitato un Vertice umanitario (25-27 maggio) con l'obiettivo di raccogliere la collaborazione e aumentare il sostegno per la risposta alla crisi³. Mentre ci avviamo verso l'estate, dopo il fallimento di tre stagioni consecutive di piogge in Africa orientale e in altre parti del continente, il tempo scorre e ci aspettiamo che i nostri leader a livello nazionale e internazionale prendano le misure necessarie.



Shake Wario con i nipoti che preparano la frutta di Doum Palm per il pranzo. Foto per gentile concessione: Caritas diocesana di Marsabit, Kenya settentrionale.

² <https://au.int/sites/default/files/pages/32894-file-2001-abuja-declaration.pdf>

³³ https://knowledge4policy.ec.europa.eu/node/45716_hu